

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

Nulla cavat lapidem.

In Padova C. 5, arret. 10

Fuori di Padova Cent. 7

ABBONAMENTI { Padova a dom. An. 10 — Sem. 5.50 Trim. 4.50
Per il Regno 20 — 11 — 6 — }
Per l'estero aumento delle spese postali.

Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.
Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 3837 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea
In terza » » » 40 »
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

A Parigi, gli Annu zi si ricevono esclusivamente presso A. Manzoni e C. Rue du Faubourg S. Denis N. 65.

Padova 5 Febbraio.

ASSEMBLEA FRANCESE

Il telegrafo ci annunziò che nel giorno 3 la seduta dell'Assemblea Francese fu molto burrascosa per causa di un vivissimo incidente sorto fra Gambetta e Rouher. Il telegrafo ci aveva informato esattamente ed i lettori se ne persuaderanno del resoconto che pubblichiamo di quella seduta i giornali francesi e che noi qui riproduciamo, togliendolo dal *Petit Lyonnais*:

Wilson, relatore, sale alla tribuna per sostenere l'annullamento dell'elezione del sig. Veillet nel circondario di Londeac.

Quando egli dice che il de Janzé, che fu vinto dai Veillet, sarà eletto al suo posto, una vera tempesta si scatena.

Il Veillet minaccia a diverse riprese l'oratore.

Il deputato di destra, Faure, attraversando l'emiciclo, si precipita davanti al deputato Borrighione, e, in mezzo al più grande disordine, si mostra pronto a venire alle mani.

I deputati bonapartisti Rouher e Dréolle fanno un segno, e tutta la Destra s'avvia per uscire dalla sala della seduta.

Gambetta si precipita alla tribuna. Egli ricorda ai suoi colleghi il caso grave in cui si mettono con quella diserzione prevista dal regolamento. Egli domanda che si getti un velo sull'incidente, facendo osservare che il regolamento punisce i promotori dell'uscita in massa.

Frattanto la Destra è ritornata in parte nella sala.

Rouher si alza e dice di accettare la responsabilità. Egli accusa la maggioranza di essere composta di uomini di parte.

Il presidente lo invita a spiegare le sue parole offensive.

Rouher le spiega estendendole, dicendo che tutti nella Camera fanno

opera di parte. Egli vuole dimostrarlo per quanto concerne la maggioranza.

Gambetta. Non avete questo diritto. Brisson. Quello che fate è incostituzionale.

Rouher. Il sig. Gambetta mi nega il diritto di parlare.

Gambetta. Vi niego il diritto di discutere la giurisdizione della Camera.

Rouher ricorda i fatti, le parole del sig. Wilson, il quale ha annunciato che il de Janzé sarebbe eletto al posto di Veillet, l'indignazione della Destra e la sua uscita sotto una penosa impressione, dopo violenze da ambe le parti. È un'opera perversa che non onora il suffragio universale. Ciò distrugge il programma del Governo che è la pacificazione e la concordia. Ciò distruggerà il senso morale dell'opinione pubblica.

Si comprende in mezzo a quale agitazione tutte queste cose sono dette.

Gatineau, ed altri membri, reclamano la chiusura dell'incidente.

Rouher. Siete un gran giurista, sig. Gatineau. Accetto le vostre lezioni.

Gatineau. Non vi dò lezioni e non ne ricevo da voi.

Rouher ritorna sull'incidente.

Le interruzioni sono tali che è obbligato a lasciare la tribuna. Egli discende dicendo: « Faremo meglio ad occuparci di cose serie che di invalidazioni. Si parla della candidatura ufficiale imperiale; la Camera non fa altro che candidature ufficiali. » L'oratore termina facendo appello alla concordia e facendo allusione agli avvenimenti esterni. Egli dice che la concordia non è mai stata più necessaria.

Gambetta risale alla tribuna. Voi osate parlare della candidatura ufficiale. È quella dell'Impero che ha ridotta la Francia al punto in cui è. La pacificazione e la concordia sarebbero più facili senza le violenze della Destra, che è ancora venuta dalla candidatura ufficiale.

Il tumulto è tale fino alla fine della seduta che bisogna rinunciare a descriverlo ed a far menzione dei richiami all'ordine. Non resta che fare un sunto di quella formidabile seduta.

prima, fu stabilito che il matrimonio si farebbe di lì ad un mese ed in Francia.

Maria sentiva di agir male col povero pittore, forse lo amava ancora — Volle scusarsi dinanzi a lui dell'atto che compiva, e gli scrisse la lettera seguente:

« Arturo

Costretta dalla volontà de' miei genitori io fra un mese mi fo sposa al conte di Brienne. Ciò costa molto al mio cuore, ma prima d'esser tua amante, sono figlia e devo, con queste ricche nozze, far la felicità di coloro che mi diedero la luce. Quindi ogni relazione sia rotta fra noi.

Ti unisco le tue lettere, e desidero aver di ritorno le mie. Un ultimo saluto.

Maria.

Una contadinella fu incaricata di recapitar simile biglietto e l'involto delle lettere. — Il pittore collo stesso mezzo rispose:

« Voglio vederti ancora una volta, parlarti da sola a solo

Arturo »

È strano come la giovinezza sia sicura delle proprie forze, come creda ingenuamente alla fede altrui. Maria,

Gambetta, continuando: Gli autor delle tempeste che si adunano dietro le frontiere, siete voi.

Rouher risale alla tribuna. Egli si immerge di nuovo nella quistione esterna che spera terminerà pacificamente. Fa appello ai sentimenti patriottici, alla moderazione, e si dichiara pronto a discutere la candidatura ufficiale, ma in un momento più calmo.

Gambetta ricompare alla tribuna. Accetta il cartello di sfida che il Rouher gli dà per discutere la candidatura ufficiale, dicendo che Rouher deve intendersene.

(Voci a destra) E voi pure.

Gambetta. Io non sono che uno scolaro accanto a lui. Ma, quando ho parlato di candidatura ufficiale, non ho parlato di quella del 16 maggio, quella di un Governo impotente. Certo, bisogna colpire e castigare quella candidatura ufficiale, le sue trame, la sua corruzione, le sue imprese delittuose, che spiegano e fanno comprendere la severità dei giudizi e la grandezza dalla giustizia della Camera. (Tempesta d'applausi). La candidatura ufficiale, di cui ho parlato, è quella che si imponeva mentre tuonava il cannone del 2 dicembre, quella del domani della guerra d'Italia, della guerra del Messico, quella finalmente che ha perduto la Francia ed isolato il mio paese. (Immensa esclamazione).

Tutte le sinistre si precipitano per stringere la mano all'oratore ed abbracciarlo.

Rouher risale alla tribuna perchè, ormai, si è, come ha detto Gambetta, un duello a morte tra l'Impero, rappresentato da Rouher, e la repubblica, rappresentata da Gambetta.

Questa volta Rouher lascia da banda le sue prediche sulla concordia; è più schietto. Dice a Gambetta che non è che un fanciullo che non conosce verbo delle quistioni di cui parla. (Scoppio di risa). Fa l'elogio degli uomini-leali che erano al Corpo legislativo. (Esplosione di proteste).

(Voci a sinistra). Avete dichiarato che si era pronti per la guerra.

Rouher lo nega. Egli non credeva

senza neppur riflettere a quanto faceva, scrisse all'antico amante:

« Vieni stauotte. Io t'attenderò nel giardino. »

« O le belle notti del cielo di Napoli! Alla terra, ancor ardente degli infuocati baci di quello splendido sole, mandano le onde brezze soavi e profumate; la luna spaccchiandosi nel mare suscita un turbinio di argentei scintille, il Vesuvio cambia l'eterno sue nuvole di fumo in un rosso penacchio di fiamme. Nei boschetti di aranci e di mirti, un di sacri a Venere, si celebrano ancora i segreti suoi misteri d'amore, e la brezza, sfiorando i fiori e le piante, porta seco gli amorosi giuramenti.

Era già alta la notte: la bruna e solitaria barchetta si vide vagar ancora una volta sul mare ed arrestarsi al giardino degli Hauteville, ma questa volta non errò sospirando il mesto rematore; egli fu visto insieme ad una fanciulla bianco vestita nascondersi fra gli opachi boschetti.

In quella notte non poteva il conte di Brienne trovar riposo sul morbido origliere: strani sogni turbavano la sua mente, l'adorata immagine di Maria non gli compariva più sorridente ed amorosa, ma fiero ed acceso di sdegno era il di lei volto, ed un odiato rivale gli sembrava che seco rapisce la bella fanciulla, fuggendo lontano lontano. Si alzò dal letto ed uscì a respirare la fresca aura notturna. Come amore il

che si fosse pronti. È lui che aveva impedita la guerra a proposito del Lussemburgo nel 1867; ma egli, quando la guerra era inevitabile, aveva concepito la speranza della vittoria. Accusa Gambetta... Sono le vostre pazzie e le vostre temerità che hanno perduto due provincie.

Queste frasi sollevano esplosioni di collera fra le Sinistre e trasporti di gioia fra le Destre.

Rouher fa quindi con compiacenza il proprio elogio. Egli aveva voluto il ritiro del maresciallo di Mac-Mahon in Parigi.

Egli l'aveva fatto proclamare generale in capo degli eserciti, ecc. Ma dove solleva i più violenti clamori d'indignazione si è quando nega, per la seconda volta, a Gambetta il diritto di aver continuato la guerra per salvare almeno l'onore della patria, ed ingiuria ciò che chiama le « sterili pazzie della difesa nazionale ».

La scena è veramente grandiosa. Ai magri e schifosi applausi dei bonapartisti soli, tutte le Sinistre, ancora una volta in piedi, e designando col dito l'oratore, gli lanciano i più violenti epiteti.

Berlet, domina il rumore: « Bazaine non aveva ancora capitolato: coloro che lo hanno abbandonato son vili! »

E le parole: vili, traditori, dominano il tumulto come suprema rampogna.

Rouher discende in mezzo alle maledizioni, facendo un'appello alla storia.

Gambetta, per la quarta volta è alla tribuna. Egli è superbo d'entusiasmo e di patriottismo, ed esclama: « Voi fate appello alla storia! La storia si è già pronunciata; essa ha giudicato. L'assemblea nazionale ha condannato l'Impero! Un Consiglio di guerra ha condannato il traditore Bazaine! » (Immensa tempesta d'acclamazioni).

Il delirio del patriottismo ha invasi i rappresentanti della nazione ed essi acclamano quello che ha parlato in nome di tutti. La destra urla: Voi lo avete chiamato il glorioso Bazaine! »

Il bonapartista Wallon rinnova la scena che il Faure aveva fatto al

conduceva, portò i suoi passi verso il casino degli Hauteville e, seduto sopra uno scoglio sulla riva del mare, stette lunga pezza cogli occhi fissi ad una finestra, cui non rischiavava lume alcuno: era quella della cameretta della sua fidanzata. Ad un tratto gli giunse agli orecchi un rumore indistinto di voci ed una esclamazione vivace ruppe il silenzio della notte con queste parole: « T'amo, sei mia! » — In quel momento la vergine lottava fra l'amore e la cupidigia dell'oro, fra il dovere e la voluttà. E questa trionfò.

Il conte si scosse dall'estasi sua e coll'inferno nel cuore e nella mente corse alla villa. Questa era circondata da altissime mura e dal mare: ed egli girò intorno intorno cercando un varco donde penetrare nel giardino: poi disperato si aggrappò alle muraglie e diè la scalata. In quel momento fu udito un grido altissimo di donna: Andrea che ancora vegliava nella villa forbendo la lama dell'inseparabile suo pugnale ne fu scosso e, imbrandita l'arme, corse verso il boschetto donde era partito quel grido. Il conte lo vide e con un braccio nerboruto lo trattenne, poi a voce bassa ma imperiosa gli disse: « silenzio » e lo trasse seco sotto le piante.

Dopo alcuni minuti, un uomo fu visto dipartirsi dal gruppo dei mirti e degli aranci ed un raggio di luna colpendolo sul volto fè esclamare al conte: « Ah è Arturo! »

principio della seduta. Egli si precipita al piede della tribuna ed inveisce contro l'oratore, lo ingiuria, lo minaccia.

Dréolle ed altri lo costringono a prendere il suo posto.

Gambetta non comprende che, dopo la sua condotta, Rouher venga alla tribuna a farsi il difensore di tutte le viltà, giacchè è a lui, dopo che il primo Impero aveva avuto il suo fosso a Vincennes (assassinio del duca d'Enghien), che si deve se il secondo Impero abbia avuto il fosso di Queretaro. (Immensa acclamazione).

Bervyer aveva detto che si portava al Messico la bancarotta o la morte; è la bancarotta e la morte che voi avete portato.

Poi, in un'ultimo momento di giustizia suprema, Gambetta esclama. Rouher vi diceva poc'anzi che egli era stato contrario alla guerra del 1870. Ecco che cosa egli diceva alla tribuna il giorno stesso della sua dichiarazione... Ed allora l'oratore con voce lenta e grave come il castigo, legge i passi del discorso in cui Rouher incensa il sinistro vecchio che intraprendeva la guerra pazzia per un interesse dinastico ed in cui dichiarava che ci si era pronti.

E quindi grida: « Chi dunque ha mentito? »

È impossibile dare un'idea dell'emozione nella quale è la Camera. L'emozione aumenta tuttavia ancora quando, per terminare e con un trabocco di disprezzo Gambetta lancia in viso al vice-imperatore questa condanna:

« Voi non siete stati governanti: voi siete stati gaudenti e staffieri! »

Rouher s'avventa alla tribuna, ma è finita; la Camera non vuole più intendere nulla. Essa è nauseata, essa è felice di esser per sempre liberata da mostri che hanno disonorata, assassinata, perduta la Francia.

Questo sentimento è tradotto dal radicale Lockroy che strappa l'oratore mentre questi sale alla tribuna e gli grida: « Andatevene! Andatevene! »

Rouher. Ma ho il diritto di difendermi!

Una voce. Sì, davanti ad un Consiglio di guerra!

La seduta è sciolta alle ore 11 1/4.

Pose la mano sul pugnale d'Andrea, e:

« Uccidi quell'uomo, gli disse. Avrai cento ducati.

Il napoletano è feroce: il sangue lo inebria, e se la brama di vendetta si unisce alla sete dell'oro, guai! (1).

— Andrea si pose il pugnale fra i denti e, disteso bocconi nell'ombra, strisciò come un rettile, senza il più piccolo rumore, sin presso alla vittima. disegnat. Questi dirigevansi al mare, il napoletano gli giunse alle spalle, rizzosi e d'un colpo gli piantò il pugnale nel cuore. — Non si udi nè un grido nè una sola parola ed un corpo cadde stramazato a terra. Andrea gli legò una pietra al collo e lo collocò nella barchetta che il pittore istesso aveva condotto al piccolo molo, poi si diresse al largo; giunto in mezzo al mare gettò il cadavere nell'onda: ritornato alla villa, il conte di Brienne gli diede una borsa ricolma d'oro e, come Filippo a Gomez gli disse: Tacendo salverai a me l'onore, a te la vita. Gli additò quindi la villa, e, solo si diresse, al boschetto.

(Continua.)

(1) Sono le solite esagerazioni dei francesi a nostro riguardo.

(Nota del trad.)

Appendice N. 3

STORIA DI UN SUICIDA

Romanzo di Deguisé

Traduzione dal francese di M. A.

Da quel giorno non volle più sapere delle nozze a lei apprestate dai genitori: questi tentarono ogni mezzo per indurla ai loro propositi, ma una sola riflessione la poteva scuotere, quella che il conte di Brienne era molto ricco e che essa, sposandolo, avrebbe goduto di tutti gli agi desiderati e che la propria famiglia non le potea concedere. Fierissima fu la lotta che s'accese nell'animo di lei fra l'amore, e la *auri sacra fames*; ma, poichè le era impedita ogni relazione col pittore, le arti dei genitori e del conte parve vincessero, ed ella si decise alla fine a far paghi i loro desiderii.

III.

Una scena notturna

Come tutto ritornò nell'ordine di

CRETA

La libertà o la morte fu il grido col quale principiò la rivolta degli abitanti di quest'isola, rivolta che durò dal 1836 al 1869 e che per poco non cagionò un conflitto mondiale, perchè, anche gli Stati Uniti d'America s'immischiarono allora nelle cose d'Oriente. La misura era al colmo, ed il popolo soggetto alla dominazione dei mussulmani non poteva sopportare maggiori sevizie di quelle che a lui faceva ogni funzionario mandato da Costantinopoli.

Il solo pensiero che portavano al Governo i pacha, era quello di arricchire a qualunque costo e presto. A cagion d'esempio, Mustafà, un soldato albanese che aveva fatto carriera per la sua ferocia, nel tempo che governò a Creta ammassò una fortuna di venti milioni di lire, obbligando gli abitanti a portargli i loro prodotti, al prezzo da lui stabilito, e che rappresentava appena il costo del trasporto dal luogo di produzione a quello di consegna, che stava a Canea. Rivendeva quindi le mercanzie per suo conto nei principali mercati d'Oriente.

I rapimenti dei ragazzi e delle ragazze cristiane fatti dai turchi restavano impuniti, e qualunque cristiano, per quanto onestissimo, non poteva essere ammesso a testimoniare in giudizio contro le prepotenze dei suoi oppressori; infine tutto continuava come ai tempi della potenza degli Osman. Al povero cristiano nulla era lasciato dagli ingordi esattori, che portavano via vesti, coperte, carri, muli, tutto, e non lasciavano al misero che la nuda terra sulla quale moriva liberamente di fame.

Ismail pascià governava l'isola commettendo ogni sorta di ingiustizie, quando i cretesi si decisero di fare appello al Sultano per ottenere il richiamo di questo iniquo magistrato, e pel mantenimento delle promesse ripetutamente fatte. Nulla ottennero, perchè Ismail persuase la Porta della esagerazione delle pretese consigliate, egli diceva, dagli emissari dei russi e dei greci.

Il Governo invece di mandare una Commissione che imparzialmente giudicasse del vero stato delle cose, spedì 3000 uomini per tener tutti a dovere. Gli abitanti si riunirono nei piani di Ornatos, ed il 30 maggio l'Assemblea nazionale ivi formulò il celebre manifesto nel quale erano contenuti i suoi giusti lamenti.

Il linguaggio tenuto in quell'occasione fu moderatissimo, ed i consoli stranieri quasi tutti constatarono la verità delle cose narrate da quei poveri abitanti.

A tale dimanda il gran visir rispose con una lettera ambigua, ed intanto spedì nell'isola nuove truppe per ischiacciare coloro che avevano osato protestare contro le iniquità e contro la tirannia. I cristiani intanto si erano ritirati nelle montagne, e nel mese di agosto principiarono le ostilità.

Sarebbe inutile e troppo lungo il voler qui narrare tutti i fatti d'arme gloriosissimi, e gli eroici sacrifici che ebbero a sopportare quei bravi che volevano sottrarsi al giogo straniero. Non valse però a farli vincitori l'aiuto dei greci, non la bravura dei capi, e più specialmente di Criaris, di Coroncas e di Hadji-Micholi. Furono vinti dalla forza del numero, dopo tre anni di gloriosa resistenza. Gli atti della più inaudita barbarie furono compiuti dalla Turchia sotto gli occhi dell'intera Europa, che non aveva pei poveri insorti che sensi di sterile simpatia.

Victor-Hugo, scrivendo all'Assemblea dei Cretesi da Hauteville-House, il 17 febbraio 1867, diceva: « Perchè Creta è insorta? Perchè Dio l'aveva fatta il più bel paese del mondo, ed i turchi il più misero; perchè ha dei prodotti e non ha il commercio; ha città e non ha strade: ha porti e non

rade; fiumi e non ponti; fanciulli e non scuole; dritti e non leggi; il sole e non la luce. I turchi vi hanno portato le tenebre ».

CORRIERE VENETO

Udine. — Ad ora incerta della notte dal 30 al 31 gennaio p. p. in Resiutta, sviluppavasi un incendio nell'abitazione del Brigadiere forestale G. L., che cominciava dalla canna nel camino della cucina ed estendevasi al soffitto della stessa. Mercè il pronto soccorso del vicinato il fuoco fu in breve spento, limitandosi così il danno a sole L. 200. La causa di tale infortunio è accidentale.

Venezia. — Un'aggressione sarebbe avvenuta ieri presso il Ponte delle Piazze, ai Carmini. Narasi che certo Giuseppe Carlini, operaio della fabbrica Neville iermattina sul far del giorno passando di là sia stato aggredito, bendato e bastonato da tre individui che gli tolsero il portafoglio con 45 lire e tentarono di strappargli la catenella con l'orologio, ma non vi riuscirono.

Verona. — Due individui autori della grassazione in danno a Valentini di Menà vennero il giorno 2 arrestati.

Si sequestrarono armi ed ordigni atti a scassinare porte.

Per l'altra grassazione di Pescantina si sono scoperti tre degli autori che resisi latitanti si ricercano con alacrità.

CRONACA

L'adova 6 Febbraio

Protesta. Contro la soppressione del Ministero di agricoltura industria e commercio il *Comizio agrario di Padova*, ha pubblicato la seguente protesta al Parlamento Italiano:

Molti Governi, allo scopo di provvedere col lavoro ben diretto alla prosperità dei loro paesi, hanno un Ministero di agricoltura, industria e commercio. Alcuni anzi, per raggiungerla meglio, lo divisero.

In Italia invece, dove è più vivo il bisogno che sieno guidate, coi principi della più sana Economia pubblica, l'industria agraria, la manifatturiera e la commerciale, fra queste principalmente la prima; in Italia, dove, se non vi fosse un Ministero di agricoltura, converrebbe istituirlo, lo si abolisce, e con atto, che si azzarda dire incostituzionale.

Per evitare i danni che derivarono altre volte, che possono ancora avvenire, da suggerimenti inconsulti, da speculazioni malintese e che poi conducono a fallimenti di agricoltori, di manifatturieri, di commercianti; per far progredire in ispecialità l'agricoltura, al momento unica nostra risorsa e si male trattata, il Comizio agrario del Primo Distretto della Provincia di Padova, riunito oggi in *Assemblea generale*, fa voti presso il Parlamento Nazionale, affinché il Ministero di agricoltura, industria e commercio, soppresso con Decreto Reale 26 dicembre u. s., sia nuovamente e presto ricostituito, risorga a nuova e laboriosa vita realmente utile, lontana cioè si da febbrile attività, necessaria nei primi momenti di sua istituzione, come ancora da uno stato di atonia ormai imperdonabile, e provvegga ai veri bisogni delle nostre popolazioni.

Padova, 19 gennaio 1878.

La Direzione

A. dott. Keller *Presidente*

A. Sette *vice-Presidente*

G. Magarotto *Segretario*

S. ing. Banfichi

D. dott. Colpi

P. dott. Colpi

A. co. Corinaldi

L. dott. Galdiolo

A. Levi

P. prof. Niccoli

D. ing. Poggiana

G. Sette

G. Tretes de Bonfilii.

Prima società stenografica italiana. — I signori Soci sono invitati per il giorno di giovedì 7 febbraio pross. alle ore 6 pom. nel locale

della Società per discutere e deliberare sul seguente

Ordine del giorno

1. Relazione della presidenza sulla gestione 1877.
2. Approvazione del bilancio consuntivo dell'esercizio 1877.
3. Elezione della nuova presidenza, del segretario e del cassiere.
4. Elezione del direttore del giornale e di un redattore.
5. Elezione del docente alla pubblica scuola.
6. Elezione di un assistente alla scuola stessa.

Telefono a buon prezzo. — Ecco un regaluccio ai lettori.

Chi voglia fabbricarsi un telefono da dozzina, un trastullo da servirsi per parlare attraverso piccole distanze, metta in pratica gli insegnamenti del professore Baret; otterrà una carabattola da nulla, ma ad ogni modo, avrà un piccolo telegrafo a sua disposizione, come i re ed il papa.

« Prendete una scatola di legno forata sul fondo e sul coperchio di un foro largo come una moneta da cinque centesimi, procuratevi un disco di latta, e fermatelo col mezzo del coperchio; quindi procuratevi una piccola calamita, ricoperta di seta o di cotone ad uno dei capi, e avvolgete su questa armatura alcuni giri di filo di ferro; avrete così un telefono col quale potrete conversare ad una distanza di duecento metri. »

Io non ho provata la istruzione del professor Barretti; ve la dò tal quale l'ho letta.

Povera bambina! — Accoccolata sui gradini della casa Faccanoni al Portelletto, l'altra sera verso le 7 una piccina di sette od otto anni piangeva dirottamente.

Alcuni passanti, impietositi al dolore che agitava quel povero corpiccino, le si accostarono e le chiesero che cosa aveva.

E la bambina narrò una storia, vecchia pur troppo, ma commovente quanto altre mai — Narrò che essa era senza mamma e che aveva una matrigna che la batteva e che le serrava sul viso la porta di casa, rifiutandole lo scarso cibo, e il povero letto, quando ella non avea accettato il prefisso numero di quattrini.

I passanti corsero tosto a chiamar una guardia, la quale condusse la bimba al Municipio. A quanto sembra non è la prima volta che succede questa triste scena, e la piccina fu ben altre volte trovata assiderata dal freddo e piangente sulla via.

Povera bambina!

Equivoco o burla? — Uno dei più pacifici cittadini della nostra città rincasava l'altra sera ad ora piuttosto tarda, cantarellando l'aria del *Faust*

« Salve, dimora casta e pura »

e fumando un pessimo cavour da otto. Giunto allo svolto di una strada, un individuo a lui perfettamente sconosciuto gli si appressò e fermatolo bruscamente:

— Senti — gli disse — sono stanco di sopportare la ingiuria che da lungo tempo mi fai. Mia moglie m'ha tutto svelato ed io so tutto.

— Me ne congratulo, signore; ma sono io che non so nulla.

— Non fare il nesci. Ricordati che non ti voglio più vedere nella via dove abiti — ricordati che sorveglierò ogni tuo atto, ogni tua parola — ricordati che sarò l'ombra del tuo corpo.

— Ma signore....!

— Non c'è signore che tenga. Piangiti questo e se vuoi soddisfazione, sai bene dove trovarmi.

E qui lo sconosciuto lasciò andare in pieno volto al malcapitato un ceflone, e se ne andò poi coll'apparenza di un uomo soddisfatto.

Il povero diavolo che nulla sapeva né di moglie, né di mariti rimase intontito e se ne andò a casa colla guancia rossa e indolenzita e mormorando fra se:

— Ma fu un equivoco, oppure una burla?

Pianeto e Piviali. — Che cosa c'è che galleggia là sul fiume?

— Dio santo! è un cadavere!

— No; pare un involto.

Così fra loro due pescatori l'altra mattina vicino al Gazometro, mentre tentavano coi loro ami il fiume. Quando l'oggetto in questione giunse ai loro occhi, videro che il supposto cadavere non era se non un paio di sacchi legati assieme. I pescatori dopo alcuni tentativi giunsero finalmente ad afferrare i sacchi e portarli sulla riva. Li trovarono pieni di pianete e piviali ed altri arredi di chiesa.

Giudicate la loro sorpresa!

Molto meno sorpresa fu l'autorità di P. S. che riconobbe gli arredi per quelli rubati tempo fa in due chiese di Vicenza.

I lagni del pubblico. — Se non m'inganno ho già invitato altre volte le Guardie municipali a ricordarsi che dal momento che il vicolo Morassuti è aperto al pubblico hanno l'obbligo di sorvegliarlo — come fanno, o almeno come dovrebbero fare — delle altre strade.

Quel vicolo è il prediletto convegno dei monelli, che non sapendo in qual guisa ammazzar la noia delle lunghe sere invernali, giocano a rincorrersi, e si permettono il lusso di un concerto, tirando tutti i campanelli delle case di quella viuzza. — Qualche altra persona ha scelto poi il luogo stesso per farvi ciò a cui sono destinati i monumenti vespasiani, e vi si formano per ciò dei rigagnoletti punto olezzanti.

Rinnovo il mio invito alle guardie del Municipio.

Se non ascoltano mai le lagnanze dei cittadini, ma perchè sono al mondo?

Conferenze. — Questa sera, alle ore 8 precise, avrà luogo, nella sala sopra la Gran Guardia in Piazza Unità d'Italia, la quinta Conferenza a beneficio dei Giardini d'Infanzia. Sarà data dal Conte A. Medini, il quale tratterà: *della Maria Stuarda di Schiller*.

I biglietti d'ingresso per ciascuna conferenza (al prezzo di una lira), e quelli d'abbonamento a dodici conferenze (al prezzo di lire sei), si possono acquistare presso la libreria Drucker e Tedeschi all'Università, e questa sera anche all'entrata della sala suddetta.

Esequie. — Ieri alle due nell'oratorio maggiore della comunità Israelitica ebbero luogo le solenni esequie a Vittorio Emanuele. Fu una mesta cerimonia, cui intervennero le autorità e moltissime persone e che durò circa un'ora. Il Rabbino Maggiore sig. Prof. Eude Lolli lesse un accuratissimo discorso commemorativo, che non fu applaudito pel luogo in cui lo si tenne, ma che tutti gli intervenuti sommamente apprezzarono.

L'elegante oratorio era tutto parato a nero e sui funebri drappi, cinte da una corona di alloro leggevansi le cifre V. E.

Mi auguro che come questa riesca ordinata la cerimonia che avrà luogo sabato — o lunedì — al Duomo.

Teatro Concordi. — Il signor Novara era ieri sera — sebbene non so perchè un cartellino lo dicesse indisposto — nella pienezza dei suoi mezzi vocali. Egli cantò la romanza dell'atto secondo colla sua solita maestria e assieme alla signora Paolini, sempre più applaudita, e al Maurelli fu festeggiatissimo. — Spero di udirlo nel *Faust* Giovedì sera.

Una al di. — Ho ricevuto ieri una lettera anonima e ne ho dato immediatamente partecipazione all'incomparabile Bernardino. Ecco quale fu il suo autorevole parere:

— Se io ricevessi una lettera anonima, non lascerei passare un minuto, senza inviare due padrini all'autore di essa! —

Bollettino dello Stato Civile

del 30

Nascite. — Maschi 0. Femmine 2.
Matrimoni. — Bacco Giuseppe di Domenico, muratore, celibe, con Ariodeno Luigia di Paolo, lavandaia, nubile. — Piccolo Pasquale di Marco, contadino, celibe, con Martin Gioconda di Agostino, villica, nubile. — Schiaron Pietro di Luigi, falegname, celibe, con Paccagnella Antonia di Patrizio, casalinga, nubile.

Morti. — Simeoni Terera di G. Balta di giorni 23. — Calzavara Italo di Eugenio di giorni 6. — Milani Ernesto di Giuseppe, d'anni 4.

ARTE ED ARTISTI

L'Esposizione di belle arti (Salon) a Parigi quest'anno si aprirà come il solito, al 1 maggio, ma resterà aperta un mese di più, cioè fino al 1 agosto. Però gli espositori che desidereranno ritirare le loro opere all'epoca ordinaria, 1 luglio, potranno farlo. Tanto a norma degli artisti italiani.

— Al *Goldoni* di Venezia *La serva senza paron* ebbe ieri sera un'esito completo. Il tentativo dell'amico Moro-Lin di rimettere sulle scene questa vivacissima commedia dell'Abate Chiari, riportò una completa sanzione dal numeroso pubblico accorso al *Goldoni* a ricompensare il bravo capocomico di tutte le sue fatiche.

Ieri sera si rise di cuore e si applaudì cordialmente e ripetutamente, tantochè se ne chiese ad unanimità il bis e questa sera si replica.

La serva senza paron non ha il sapore goldoniano, mostra qua e là l'antico convenzionalismo, il suo dialogo è spesso scurrile — ma c'è vita, movimento, e una vivacità di dialetto che ammalia.

— La seconda rappresentazione del *Mefistofele* a Verona fu un secondo trionfo pel Boito.

— Non fu solo Lancilotto che guardò di mal viso il povero Paolo, ma altresì l'autorità austriaca sembra che se ne adombri.

Ernesto Rossi ha dato testè all'*Armonia di Trieste* la *Francesca da Rimini*. Prima che si alzasse la tela due I. R. Commissari di Polizia si presentarono sul palcoscenico per pregare Ernesto Rossi di omettere le parole di Paolo nel primo atto: *Per chi di stragi si macchiò il tuo brandito?* e ciò perchè l'Autorità aveva paura di qualche dimostrazione!

IO E LUI

Corriere della Sera

Scrivono da Roma al *Presente*:

« Le notizie pubblicate in alcuni giornali sulla cattiva salute del Re sono forse esagerate, ma esagerano anche coloro che pretendono che sia buonissima. »

« Il Re ha sofferto assai in questi ultimi tempi e le cose potrebbero farsi serie se non vi si apportasse qualche efficace rimedio. A parer mio, la prima cura da farsi è negativa e consiste nel finirlo coi ricevimenti ufficiali che d'altra parte non hanno uno scopo serio. »

Corre voce che la nomina del comm. Borgnini a segretario generale del ministero di grazia e giustizia, la quale era già definitiva, sia stata sospesa in causa di incidenti sorti improvvisamente.

Perciò dicesi che il ministero, lasciato da parte il Borgnini, abbia offerto l'ufficio al comm. Morena, procuratore generale a Palermo. In questo caso il deputato Nelli sarebbe nominato procuratore generale a Palermo.

Telegrafano al *Corriere della Sera* che a Roma ebbero luogo nelle botteghe dei tabaccai scene bizzarre che per poco non degenerarono in risse. Nelle ore pomeridiane, ci fu qualche tentativo di dimostrazione.

Per quanto ci riguarda — scrive il *Caffaro* — abbiamo un dato di fatto da porgere ai nostri lettori come prova sicurissima dell'abbandono delle convenzioni ferroviarie.

Parlando di esse con uno dei funzionari più distinti dell'alto personale

ferroviario, il comm. Borgnini, Ponor. Depretis avrebbe detto di essere costretto a fare di necessità virtù e abbandonare quella che, in altri tempi, egli chiamava l'opera sua capitale.

Ora, malgrado le smentite officiose, tutto accenna al temperamento della rinnovazione dei principali contratti, se pure non trionferà il principio di fare, per un determinato e non lungo periodo, l'esperienza di un sistema misto, vale a dire su certe linee l'esercizio privato e su altre quello governativo.

Durante l'armistizio i russi occuparono provvisoriamente Erzerum e la Silistria. Gli stati maggiori rispettivi delle due potenze belligeranti fissarono le demarcazioni territoriali per gli eserciti.

DA ROMA

(nostra corrispondenza particolare)

Febbraio, 3.

Le cose volgono al meglio. Quando meno lo si attendeva, il ministero ha preso un'attitudine più netta, ed è in seguito a questa che durante due giorni poterono aver luogo delle spiegazioni e dei ritorni d'uomini politici, coll'intento di rischiarare la situazione e renderla possibile.

A rompere le uova nel paniere era venuto il Nicotera, con la sua dichiarazione a Napoli. Egli pare si fosse proposto due scopi: salvare se stesso, e compromettere il ministero in modo che non potesse fare a meno di lui. Salvava se stesso, gettandosi tra i ministeriali poiché qui era certo d'avere chi lo seguiva, mentre sarebbe rimasto solo o quasi solo, ripudiato da tutti i gruppi dissidenti, se avesse dato corso alle proprie intenzioni. Comprometteva il ministero, atteggiandosi a suo protettore, perché lo costringeva o sperava di costringerlo a rivolgersi a lui, trattandolo quasi da capo della maggioranza, e dandogli quella forza che ormai ha perduto senza speranza di ricuperarla.

Ma il Crispi comprese che qui stava il pericolo. S'egli si fosse minimamente accostato al Nicotera, diventava inconciliabile colla parte sana della sinistra. Laonde, anzi che correre incontro al suo predecessore, che gli offriva pubblicamente un appoggio molto dubbio e compromettente, preferì riconciliarsi con quella parte della sinistra, che è fedele ai principi, e di sposta a buttar in mare la zavorra. Tanto, il Nicotera è legato. Se tenta di far guerra al ministero, sarà ripudiato dalla sinistra e dalla destra, dal centro sinistro e dal centro destro, e resterà solo; se non vuole dare lo spettacolo di tanta impotenza, bisogna che si rassegni a seguire la corrente.

Tra il Crispi ed il Cairoli ebbe luogo dunque un colloquio, ed a quanto mi è dato sapere, i due campioni della sinistra fecero meno fatica a intendersi di quella che occorre per porsi d'accordo col Depretis. Non ho assistito certo al colloquio, nè potrei garantirvene una versione esatta. Però è positivo che tra loro due, presente anche alcuni altri deputati di sinistra fra i più autorevoli, si è discusso a lungo del programma ministeriale e delle riforme politiche che si devono attuare.

La conclusione dei discorsi la ignoro; ma voi potrete rilevarla dai fatti.

Il giorno stesso in cui ebbe luogo il colloquio, il ministro dell'interno nominò una commissione coll'incarico di studiare la riforma della legge sulla pubblica sicurezza, ed è notevole che in quella commissione hanno posto delle personalità distinte del gruppo Desanctis e degli avversari notissimi del Nicotera; più notevole ancora che questa commissione ha il mandato di studiare una legge già dal Nicotera presentata, sicché questi, che voleva imporre l'eredità sua al successore, vide nell'atto una prima dichiarazione di guerra, e prese attitudine ostile nei

giornali che si fanno un vanto di dare sfogo alle di lui passioni.

Contemporaneamente, un'altra campione della sinistra estrema, il Bertani, bandiva la tregua al ministero, nel nome di Crispi, e per la fiducia che in questo nome si deve avere, sinché non vengano dei fatti a indebolirla.

Pure contemporaneamente, si assicurava risoluta la questione della presidenza della camera, la quale pareva un problema insolubilissimo sinora, imperocché non si poteva durevolmente uscirne fuorchè eliminando le convenzioni ferroviarie, e promettendo serie e prompte riforme tributarie e politiche.

Questi sono i fatti: s'essi possono interpretarsi come la conclusione del colloquio Crispi-Cairoli, voi stessi vedrete la portata che hanno e l'influenza che potranno esercitare sulla prossima sessione.

UN PO' DI TUTTO

Un mare nel Sahara. — Recano i giornali che in un recente meeting a Bradford, il sig. D. Makensie ha fatto l'esposizione completa del suo progetto per riempire la grande depressione che occupa una parte del Sahara, conosciuta sotto il nome di *El-tuf*. Questa depressione, di più che 800 chilometri di lunghezza sopra una larghezza di quasi 200 chilometri, si abbassa a circa 60 metri al di sopra del livello del mare. La superficie è di circa 200,000 chilometri quadrati. S'condo questo ingegnere, questa depressione era anticamente in comunicazione con l'Oceano Atlantico per mezzo del canale *Sakiet-el-Hamra*, o canale rosso, che fu a poco a poco colmato dalle sabbie. Egli propone oggi di riaprirlo o di lasciare l'Oceano riempire la depressione del Sahara. Si apprirebbe così al commercio del mondo intero una comunicazione facile con una regione ricca di prodotti di ogni natura, e la civiltà non tarderebbe a penetrare nelle regioni oggi più inaccessibili dell'Africa centrale.

L'idea non è nuova, poiché fin dall'epoca del taglio di Suez, buccinavasi qualcosa di consimile.

Non la crediamo inattuabile; ma non sappiamo se le variazioni ai climi d'Europa che tale avvenimento importerebbe, sarebbero compensate dai dubbi vantaggi che se ne potranno avere.

Si sa che il Sahara è il gran calorifero d'Europa, ed i geologi fanno risalire il periodo glaciale, al tempo appunto in cui si presume che il Sahara fosse allagato.

I ghiacciai eterni dell'Alpi e dei Pirenei, sono i ricordi di quell'epoca, lontana sì, ma non irreproducibile.

Sarebbe bella che il sig. Makensie avesse trovato il modo di risolvere la questione europea — facendo ghiacciare gli Europei!

Corriere del mattino

Segni del Tempo

A proposito di quanto scrivevamo nel nostro primo articolo di ieri, la *Roma-Capitale* di Napoli ci reca in data del 4:

Stamane abbiamo avuto un'altra dimostrazione di operai muratori. In numero di 250 circa si radunarono al largo S. Gaetano; mossero per portar Alba a Toledo, preceduti da un ampio cartello sul quale leggevansi queste parole: *Viva la truppa, viva i carabinieri, viva la forza pubblica* — E poi più sotto:

Preghiamo la noblessa di Napoli a venirci in aiuto; siamo stati dal Sindaco ma finora non abbiamo avuto nulla. Viva la libertà.

Questo scritto abbastanza lungo se vuoi, è la gran prova del sentimento che muoveva stamane quegli operai. Non chiedono altro che lavoro; chiedono il lavoro che può dare ad essi e alle loro famiglie modo di campare la vita.

La situazione d'un paese nel quale avvengono e si rinnovano dimostrazioni di simil natura, deve essere ben triste!

Nulla abbiamo da aggiungere ad una tale osservazione del giornale napoletano se si eccettua questo,

che le parole **VIVA LA TRUPPA, VIVA I CARABINIERI, VIVA LA FORZA PUBBLICA** devono destare, in chi le comprende, un sentimento della più profonda pietà.

Andate là... innalzate pure monumenti al re — innalzate grandi e numerosi.

Vedrete quale monumento attenderà voi se non provvederete in qualche modo alla questione sociale che ci minaccia.

Il tempo incalza... affrettatevi. Guai se vi raggiunge!

Lo diciamo per voi e per il bene vostro...

Il viaggio del Re e della Regina in Piemonte è stato contromandato. Esso non avrà luogo prima di quaranta giorni dalla morte del Re Vittorio Emanuele.

Leggesi nella Capitale:

In questi giorni hanno avuto luogo parecchie conferenze tra il presidente del consiglio, ed i rappresentanti della società con cui vennero concluse le convenzioni ferroviarie. Pare che egli tenti di indurre gli on. Alievi, Orsini e Balduino, a modificare il contratto nella speranza di trovare una soluzione, la quale possa accontentare le varie frazioni della sinistra. Per quanto è facile rilevare dall'attitudine dei vari gruppi, i tentativi del Depretis non hanno alcuna probabilità di riuscita.

Ecco il testo del decreto col quale si nomina una Commissione d'inchiesta sugli scioperi:

Art. 1. È costituita una commissione d'inchiesta allo scopo di indagare e riconoscere le cause degli scioperi manifestatisi in alcune parti del Regno, e di proporre i rimedi che in proposito saranno ritenuti opportuni.

Art. 2. La detta Commissione si recherà nei luoghi in cui gli scioperi avvennero e procederà a tutti quegli esami che essa crederà necessari.

Art. 3. I lavori della Commissione d'inchiesta dovranno essere compiuti nel termine di due mesi, corsi dal giorno in cui essa avrà cominciato i suoi lavori.

(Seguono i nomi dei componenti la commissione e che abbiamo pubblicato ieri).

Telegrafano al *Secolo* da Parigi 4: Avanti la seduta della Camera regnava ieri un'agitazione vivissima a Versailles. Tutti i ministri ed i sottosegretari di Stato si trovavano al loro posto.

Si affermava avere il maresciallo dichiarato che si sarebbe dimesso ove la Camera avesse deciso di votare nuovamente il bilancio per dodicesimi, ritenendo codesta misura come un atto di diffidenza verso di lui.

Fu votata la riforma telegrafica, e vennero presentate parecchie relazioni concernenti altre elezioni da verificarsi.

Varambon propose che si desse fine alla discussione del bilancio di grazia e giustizia, malgrado se ne fosse stabilita la sospensione. La Camera acconsentì, ad onta delle vive rimostranze fatte da Cuneo d'Ornano. Il Presidente, Grèvy, dichiarò che la Camera era padrona di modificare l'ordine del giorno prestabilito. Si dà intanto per positivo che devesi amministrare la sollecitazione di una tale deliberazione.

— Domenica a Calais, durante la rappresentazione nel Circo, uno sconosciuto si mise a gridare: *fuoco! fuoco!* precipitandosi fuori. Ne avvenne un terribile parapiglia e un fuggi fuggi generale.

Dieci persone rimasero morte; moltissimi sono i feriti.

La *Gazzetta della Germania del Nord* suppone che la Russia, per compensare la diminuzione del suo trionfo

politico, voglia almeno un trionfo militare completo.

Questo giornale, serio per solito presume, con certi giornali di Belgrado, che, se il Sultano rinuncia a spiegare lo Stendardo del Profeta, è perché egli non possiede più quel palladio. Un italiano l'avrebbe comperato dai guardiani infedeli della moschea, ove era conservato in mezzo a stendardi simili, e la preziosa reliquia si troverebbe oggi al Museo di Torino (?). Naturalmente gli ulema fanatici vedrebbero nelle calamità che colpiscono la Turchia un castigo inflitto dal Profeta, irritato del sacrilegio che sarebbe stato recentemente scoperto.

La *Gazzetta della Germania del Nord* — scrive la *Riforma* — può rassicurare gli ulema; chè il Museo di Torino non si è mai sognato di possedere il miracoloso stendardo di Maometto.

Sulle operazioni dell'esercito greco la *Riforma* ha da Atene le seguenti notizie:

L'esercito greco varcò la mattina del 2 la frontiera, sotto il comando del generale Soutzo. Alle 5 antimeridiane passò l'avanguardia composta di uno squadrone di cavalleria, un battaglione di cacciatori ed uno di fanteria.

Alle 8 antimeridiane il grosso dell'esercito: otto battaglioni, cinque batterie e due battaglioni di cacciatori. Ebbero entusiastiche accoglienze dalle popolazioni che da tutti i villaggi e da tutte le montagne più vicine accorrevano per salutarli come liberatori. I soldati ottomani vedendo avvicinarsi l'esercito greco abbandonarono le caserme e si ritirarono in Domoco. I greci marciarono per impossessarsi della prima piazza forte, ove sono duemila turchi di guarnigione. Si crede che questi renderanno le armi senza combattere.

Una terribile tempesta è scoppiata la sera del primo a New-York, cagionando numerosi disastri marittimi.

Sono morte 150 persone.

Il vice-re delle Indie ha telegrafato a lord Salisbury che l'emiro di Kaboul Chir Ali si prepara ad intraprendere una campagna per riprendere Quetta nel Belouchistan alle truppe inglesi.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

TRIESTE, 5. — La Nave casamatata *Imperatore Massimiliano* e la fregata corazzata *Habsbourg*, hanno ricevuto l'ordine di salpare.

PARIGI, 5. — La Conferenza riunita probabilmente a Bruxelles.

LONDRA, 5. — Lo *Standard* ha da Vienna: dicesi che la Russia concentra 120 mila uomini in Rumania per difendersi eventualmente contro l'Austria.

Il *Daily telegraph* ha da Parigi: Sono trattative segrete fra la Russia e la Turchia per l'acquisto della flotta Turca come indennità della guerra.

Il *Times* ha da Belgrado che l'armistizio fu conchiuso a tempo indefinito fino alla conclusione della pace. Il *Daily News* ha da Kars: I Russi occupano Erzerum. Il *Daily News* ha da Costantinopoli: Bokf è partito per la Tessaglia.

LONDRA, 4. — (Lord.) — Derby dice che non può comunicare il testo delle basi di pace. Crede che non differiscano essenzialmente da quelle conosciute.

(Comuni.) Northcote dice che ignora la durata dell'armistizio; constata il fatto felice che fece cessare lo spargimento del sangue. Gladstone combatte i crediti. Hardy rispondendo a Gladstone dice che si ignorano le condizioni dell'armistizio e constata la necessità di crediti poiché le basi di pace sono assai vaghe malgrado le promesse di Gortshakoff. La questione degli stretti è ancora messa in avanti. L'Inghilterra cerca la pace permanentemente.

Molte complicazioni inceppano il Governo, constata che le nazioni Europee sono armate fino ai denti e la minima favilla può far scoppiare l'incendio che minaccia i più vitali in-

teressi dell'Inghilterra.

Il seguito fu rinviato a domani.

LONDRA, 4. — Il blocco del Mar Nero è tolto.

MADRID, 4. — Il Re ricevette solennemente Greppi ed in udienza particolare Sonnaz.

BUKAREST, 4. — Dietro proposta del Governo, il Senato e la Camera discutono in seduta segreta l'interpellanza sull'integrità della Rumania.

MADRID, 4. — È smentita la comparsa di bande carliste nella Gerona, fuvi soltanto una banda di otto malfattori che gridavano Viva la Repubblica Federale. Vennero tutti arrestati. Le operazioni della leva militare nelle provincie basche procedono tranquillamente.

ATENE 3. — L'esercito Greco passò ieri la frontiera e marcia su Domoko.

COSTANTINOPOLI 4. — I Russi restano a Rodosto, Tchourloue e Burgaris.

PARIGI, 5. — Mac-Mahon riceverà oggi Della Rocca che prauzerà domani all'Eliseo.

COSTANTINOPOLI, 5. — Il Viziato fu soppresso. Fu formato un nuovo ministero: Ahmed Vefik presidenza ed interno, Server esteri, Reouf guerra, Sadyk marina, Kiani finanze, Ohannes affari pubblici. Namik fu nominato gran mastro dell'artiglieria, Savfet presidente del consiglio di Stato.

RAGUSA, 5. — Nikita accettò l'armistizio ed ordinò di cessare le ostilità.

BUKAREST, 5. — La Camera prese in considerazione la proposta di ristabilire gli agenti diplomatici a Pietroburgo, Roma e Belgrado.

VIENNA, 5. — L'imperatore ha ricevuto in udienza solenne Robilland che presentò le nuove sue lettere credenziali.

Seduta della Camera — *Auesperg* legge una lettera dell'Imperatore, la quale dice che, considerando la necessità di determinare il compromesso, conferma gli stessi ministri nelle loro cariche.

Auesperg spiega poi i motivi delle dimissioni, e dichiara che l'imperatore, vista l'impossibilità di formare un nuovo ministero, fece appello ai ministri nella speranza che si addiverrà ad un accordo con equità reciproca. Considerando la gravità della situazione il Ministero rispose all'appello dell'Imperatore, e prega la Camera ad accelerare la discussione sui progetti del compromesso.

ANTONIO BONALDI *Direttore.*

ANTONIO STEFANI *Gerente respons.*

Stuoie, Tappeti e Nettare

di Cocco, Jote, Sparto e Manila per città e per campagna fabbrica P. BUSSOLIN di Venezia deposito

in PADOVA, via Erimitani, N. 3506 presso G. B. Milani ove trovasi pure il Deposito delle vere americane

Macchine da Cucire

ELIAS HOWE J.

nonchè il nuovo *Estintore del Fuoco portatile* sistema G. ZUBER — prezzi fissi

LUCIEN Dott. CARLE

CHIRURGO DENTISTA DI PARIGI

tiene il suo Gabinetto aperto in Padova al Primo Piano sopra il Teatro *Garibaldi* in Via Pedrocchi il Lunedì, Martedì e Venerdì d'ogni settimana.

Estrae e rimette denti e dentiere artificiali, puliture, guarigione ed otturazione dei denti.

Consultazioni e Operazioni GRATIS

per i poveri dalle ore 9 alle 10 ant. nei suddetti 3 giorni della settimana.

Gabinetto aperto in Vicenza tutti i giorni, a S. Marcello. (1256)

Farmacia Galleani

(Vedi avviso in 4ª pagina.)

Revalenta Arabica

(Vedi avviso in IV. Pagina)

NON PIÙ MEDICINE
PERFETTA SALUTE

restituita a tutti senza medicine, senza purghe né spese mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra detta:

REVALENTA ARABICA

Ogni malattia cede alla dolce **Revalenta Arabica** che restituisce salute, energia, appetito, digestione e sonno. Essa guarisce senza medicine né purghe né spese le dispesie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, piuita, nausea, flatulanza, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue; 31 anni d'invariabile successo.

N. 80,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Parigi, 17 aprile 1862.

In seguito a malattia epatica io era caduta in uno stato di deperimento che durava da ben sette anni. — Riusciva impossibile di leggere o scrivere; soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo, la digestione era difficilissima, persistenti le insonnie, ed era in preda ad un'agitazione nervosa insopportabile, che mi faceva errare per ore intere senza verun riposo: era sotto il peso d'una mortale tristezza. Molti medici mi avevano prescritti inutili rimedi; omai disperando volli far prova della vostra Farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. Il vero nome di **Revalenta** le si conviene, poichè, grazie a Dio, essa mi ha fatto rivivere e riprendere la mia posizione sociale.

Marchesa De Bréhan.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La **Revalenta** in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 1 c.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr.

Biscotti di Revalenta: scatole da 1/2 kil. fr. 4 50 c.; da 1 kil. fr. 8.

La **Revalenta al Cioccolato in Polvere** per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; in **Tavolette**: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

Casa Du Barry e C. n. 2, (limited) via Tommaso Grossi, Milano, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Padova Luigi Cornelio, Farmacia all'Angelo, Piazza delle Erbe. — Roberti Ferdinando, farmacista al Carmine, 4497 - Zanetti - Pianeri e Mauro - G. B. Arrigoni, farm. al Pozzo d'Oro - Pertile Lorenzo farm. succ. Lois (1514)

(3)
Il più terribile flagello dell'umanità sofferente sono le FEBBRI che consumano l'uomo rendendolo triste e debole che ben spesso lo portano alla sepoltura. Questo flagello però venne tolto mediante le

PILLOLE FEBBRIFUGHE
DEL P. DOTTOR ALBIOLO
(144 anni di successo)

Queste Pillole hanno un'impareggiabile azione contro le febbri intermittenti, terzane, milarri, catarrali, tifoidee e di qualsiasi altro tipo. Convengono anche e sono di un effetto sorprendente nelle febbri più recidive ed ostinate.

Fra i tanti specifici finora conosciuti per la guarigione delle summentovate febbri nessuno può presentare attestati delle primarie celebrità mediche come questo nostro specifico.

Romagnana, 13 marzo 1875.

Caro Galleani, Milano.

Fammi il piacere di spedirmi a volta di corriere N. 12 scatole delle tue **Pillole febbrifughe** del padre dottor Albiolo, che trovo eccellenti, anzi ti posso accertare, senza essere adulatore, che specifico tale per i suoi mirabili e sicuri effetti non mi fu mai dato di trovare.

Benchè io sianemico delle specialità ti assicuro che te ne darò frequenti commissioni, combattendo esse il terribile morbo che infesta queste campagne.

Dott. G. Biletti, Medico condotto.

Costano L. 3 la scattola; si spediscono contro voglia postale o francobolli per tutta l'Italia coll'aggiunta di cent. 20 ogni scattola.

Pillole Emenagoghe

DELL'OSTETRICO DOTTOR C. P. LAZZATI.

Queste Pillole nella mia pratica sin dal 1835, sono state e sono attualmente da me e da molti altri distinti miei colleghi usate con sempre positive guarigioni per agevolare e richiamare la **Mestruazione**, per migliorarne e depurare la **Massa sanguigna**, specialmente, nella Primavera. Tolgono l'**Inappetenza**, facilitano la **Digestione**, ridonano le **Forze generali**, ed una **perfetta e florida salute**.

Milano, 1 marzo 1869.

Dott. C. P. Lazzati.

Stimatis. sig. O. Galleani, Milano.

S. Cipriano, 17 maggio 1856.

Mediante l'uso delle sue eccellenti **Pillole Emenagoghe** dell'ostetrico dott. C. P. Lazzati, potei ricuperare quella perfetta e florida salute che erami scomparso causa l'arresto del corso regolare della **Mestruazione**, la quale mi aveva portato un malessere tale che non saprei come la sarebbe andata a finire se non avessi fatto uso delle anzidette sue **Pillole Emenagoghe**, le quali corrispondono eminentemente nelle malattie cui sono annunziate.

Carolina Mazzarelli.

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree, e mediante consulto con corrispondenza franca.

La detta Farmacia è fornita di tutti i rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla Farmacia 24, di Ottavio Galleani, Via Meravigli, Milano.

Rivenditori a Padova — Pianeri e Mauro, negoz. medicinali Farmacia dell'Università. — Luigi Cornelio, neg. medic., via Vescovado e farmacia all'Angelo. — Bernardi e Durer, S. Leonardo. — Sortorio e C. già Gasparini, farm. — Ferdinando Roberti, farm. al Carmine — ed in tutte le città presso le primarie farmacie. (1630)

Non più Mercurio. Non più Copalivo. Non più Galbano.

INIEZIONE PEYRARD

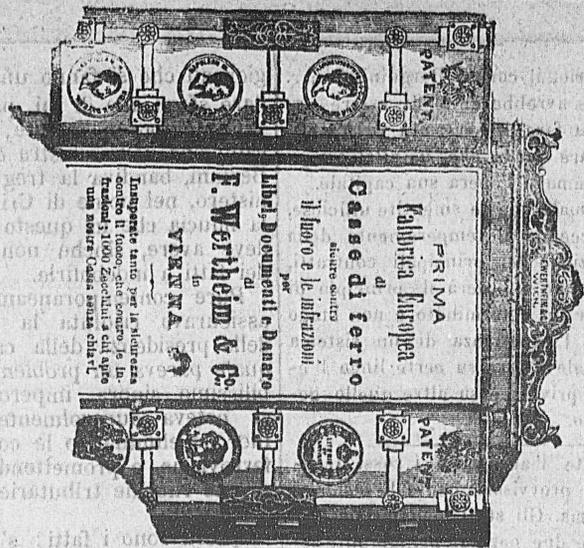
FARMACISTA IN ALGERI.

L'Iniezione Peyrard è la sola al mondo la quale non contenga alcun principio né caustico né tossico, e la quale guarisca realmente in 4 a 6 giorni. **Rapporto**: Parecchi medici d'Algeri hanno sperimentata la Iniezione Peyrard sopra 232 Arabi affetti da scolo recente o cronico dei quali, 80 malati da più di 10 anni, 60 de 5 anni, 92 da 4 giorni a due anni; il risultato inaudito diede 231 guarigioni radicali dopo 6 a 8 giorni di cura. **Secondo esperimento** fatto sopra 184 Europei, diede 184 guarigioni. Ne hanno constatata l'eccellenza i distinti medici Solari, Ferrand, Bernard, Ali-Boulouk-Hachi, ecc., ecc.

Deposito generale per l'Italia: A. MANZONI e C., Milano, Via Sala, 14.

Vendi in Padova nella farmacia LUIGI CORNELIO.

Padova, Tipografia del Biondione Corriere-Veneto Via Pozzo D'oro, N. 3837 A.



RA PRESENTANZA ON DEPOSITO

ASSORTITO IN OGNI DIMENSIONE
A PREZZI D'ORIGINE

SCRIGNI E SCRIVANIE

DI FERRO
della prima fabbrica europea

F. WERTHEIM E COMP. DI VIENNA

imp. r. fornitore di Corte

presso I. WOLLMANN in Padova

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

CON BEVAZOTO DI FERRO

preparato da Achille Zanetti chimico farmacista.

MILANO

L'associazione chimica di questi 3 rimedi, fu trovata dai sig.ri medici molto vantaggiosa, avendo oltre l'azione tonico nutriente dell'Olio di Fegato di Merluzzo per se stesso; associate quella che l'uso del Ferro impartisce all'organismo ammalato in unione all'azione stimolante e fluidificante dell'acido Benzoico.

L'uso di quest'Olio già sperimentato con successo superiore ad ogni aspettativa in vari Ospitali d'Italia e dell'estero, serve principalmente nei bambini e ragazzi di temperamento nervoso di costituzione delicata, alle donne che soffrono di irregolarità nella loro mestruazione, di fiori bianchi, di perdite di sangue uterine, di infiammazioni, croniche dell'utero, gli individui indeboliti da lunghe malattie o da disordini di una vita agitata; infine in quelli che sono affetti da cachessia.

Costituisce un rimedio quasi specifico nelle affezioni croniche, nelle ulcere della cornea, in alcune specie di amaurosi cretistica, nelle bronchiti croniche, nei catarrhi senili, nelle tisi tubercolari, e nel rachitismo.

Quest'olio così preparato è molto più digeribile, assimilabile ed agreevole, non avendo quei ritorni che al paziente da noia per il loro odore.

Vendesi in Venezia all'Agenzia Longega.

Deposito in tutte le più accreditate Farmacie d'Italia.

EAU FIGARO

EAU FIGARO
progressiva

Unica tintura, senza nitrato d'argento ne alcun acido nocivo. Da il color naturale e la morbidezza alla barba ed ai capelli.

Serve esclusivamente a mantenere il primitivo colore ai capelli ed alla barba dopo usate le altre Tinture FIGARO istantanee.

Ne fa arrestare la caduta. Prezzo lire 5.

EAU FIGARO
in due giorni

Unica per la sua utilità e per gli immancabili suoi risultati. Viene specialmente raccomandata a quelle signore che desiderano tingersi i capelli sollecitamente dando essa tintura in due soli giorni il primitivo colore voluto.

Per maggiore utilità sarà bene continuare con quella PROGRESSIVA. Prezzo lire 6.

EAU FIGARO
istantanea

La Società Igienica DI PARIGI è riuscita a trovare l'unica TINTURA INSTANTANEA

che offre, senza contenere sostanze dannose, tutti i migliori effetti per ottenere un colore nero, naturale e sicuro. Prezzo lire 6.

POMATA FIGARO

per rendere morbidi, lucidi e puliti i capelli di tutta comodità per le signore anche se si trovassero in viaggio Lire quattro

In Padova dai Profumieri G. Merati all'Università e Ang. Guerra Piazza Unità d'Italia

ROSSETTER

RISTORATORE DEI CAPELLI

Preparazione Chimico Farmaceutica di Firenze

Incoraggiati dall'efficacia infallibile dei nostri prodotti, ed in seguito a replicati consigli di alcuni nostri clienti, preparammo il **Ristoratore dei Capelli**, che abbiamo l'onore di presentare, il più in uso presso tutte le persone eleganti.

Questo preparato senz'essere una tintura, ridona il primitivo colore ai capelli, come nella fresca gioventù, agendo direttamente e gradatamente sui bulbi, rinforzandone la radice, ammorbidendoli, ed arrestandone la caduta; e ritornando tutte le facoltà organiche locali già perdute in seguito a malattie, età avanzata ecc., non macchia la biancheria, non loda la pele.

Per tali speciali sue prerogative, viene raccomandata la continuazione del suo uso già adottato e preferito in tutte le città, essendo esso stato riconosciuto il miglior **Ristoratore** ed il più a buon mercato.

Prezzo della Bottiglia con istruzione L. 3.

Vendesi in Venezia all'Agenzia Longega. — In Padova dal sig. Merati Giuseppe Profumiere all'Università e nelle Farmacie Roberti e Cornelio.